



Milano

Sette

Inserito di **Avvenire**

Martedì Messa per la conclusione della scuola

a pagina 2

Caritas ambrosiana, tornano i Cantieri della solidarietà

a pagina 5

Pagine a cura dell'Arcidiocesi di Milano - Comunicazioni sociali
Realizzazione: Iti - via Antonio da Recanata 1, 20124 Milano - telefono: 02.67131651
Per segnalare le iniziative: milano7@chiesadimilano.it

Avvenire - piazza Carbonari 3, 20125 Milano - telefono: 02.67801

«Fiaccolina», il fumetto racconta la vocazione

È un numero speciale quello di *Fiaccolina* di giugno-luglio, perché dedicato interamente ai dieci diaconi, che verranno ordinati sacerdoti il 12 giugno dall'arcivescovo. Il fumetto racconta la vocazione "nata per gioco" di Angelo Papia, che prima di entrare in Seminario faceva il giocoliere e l'artista di strada, insieme al fratello Stefano. Decisione che condivide con altri ragazzi, con storie ed età differenti, che nel settembre 2015, valigia alla mano, arrivano a Venegono accolti da don Enrico Castagna, come racconta l'ultima tavola del fumetto. La rubrica "Con gli occhi di Gesù" offre alcuni approfondimenti sulla vocazione sacerdotale, a partire dalla Lettera di Giovanni da cui è tratto il motto dei diaconi «Camminate nell'amore». Seguono le presentazioni dei dieci futuri preti, le interviste e le testimonianze di chi li ha visti crescere nella vita e nel cammino di fede: i genitori, un amico prete, una suora... La rubrica di preghiera aiuta ad accompagnare i futuri preti proprio con le parole del testo da loro composto. Chiudono il numero la presentazione di un gruppo chierichetti e i giochi, sempre a tema vocazionale. Per ricevere *Fiaccolina*, contattare il Segretariato per il Seminario (telefono 02.8556278, e-mail: segretariato@seminario.milano.it). (Y.S.)

I dieci futuri sacerdoti: camminare nell'amore

DI YLENIA SPINELLI

«Vicinanza, compassione, tenerezza». Si riassume in tre parole l'augurio che papa Francesco ha voluto lasciare ai dieci diaconi ambrosiani, ormai prossimi all'ordinazione sacerdotale. Durante il tradizionale pellegrinaggio a Roma, a fine maggio, i futuri preti hanno incontrato il Santo Padre, ricevendo da lui indicazioni e preziosi consigli sul ministero. Quelle tre parole del Papa sicuramente risuoneranno nel cuore di ciascun candidato sabato 12 giugno, quando, alle 9 nel Duomo di Milano, riceveranno l'ordinazione sacerdotale per l'imposizione delle mani dell'arcivescovo mons. Mario Delpini (diretta su *Chiesa Tv*, *Radio Mater*, www.chiesadimilano.it e www.youtube.com/chiesadimilano). E così potranno

dare concretezza a quel «Camminate nell'amore» che hanno scelto come motto di classe. Una classe non particolarmente numerosa ma, come sottolinea il rettore del Seminario, don Enrico Castagna, «nel contesto culturale odierno, ogni giovane che si decide per una forma di definitività a motivo del Vangelo è da considerarsi testimonianza sorprendente». Il più giovane è Davide Serra, 25 anni, con alle spalle tante esperienze con i chierichetti, gli scout e i ragazzi dell'oratorio. La fede gli è stata trasmessa dai genitori e dai nonni, poi nel tempo è maturata fino alla scelta del Seminario, alla fine del liceo. Il più senior è Andrea Budelli, 38 anni, che prima di entrare a far parte della comunità di Venegono faceva il farmacista, l'educatore adolescenti e l'allenatore di ping pong. La

partita più lunga e importante per Andrea è stata quella con Gesù, che ha deciso di seguire (vedi articolo in basso). In mezzo ci sono altre vite, come quella di Giacomo Grimi, laureato in medicina, che ha scoperto nella quotidianità dello studio, dello sport e del canto che la vita è piena quando è spesa nella relazione con Cristo. Per Angelo Papia e Gabriele Possenti l'impegno in oratorio ha fatto maturare progressivamente la vocazione, sebbene a partire da esperienze diverse: Angelo faceva il giocoliere e si immaginava una vita nel mondo dello spettacolo; mentre Gabriele, laureato in Scienze dei beni culturali, era affascinato dall'arte che lui definisce «la prima forma di ricerca visibile dell'Infinito». E poi c'è Benard Mumbi, zambese, giunto a Milano nel 2012, che ha stimolato nella

classe una maggiore sensibilità missionaria. «Quando Benard ha iniziato il percorso seminaristico, il suo processo di integrazione nel contesto ambrosiano era già ben avviato, grazie all'accoglienza ricevuta dai preti e dalle famiglie della comunità pastorale "Giovanni XXIII" della Barona a Milano - spiega don Castagna. C'è stato spazio per la condivisione di una peculiare storia e sensibilità, ma dentro un processo piuttosto naturale». Come sempre più spesso accade, sono tante e diverse le storie di coloro che hanno scelto di diventare preti e non fanno eccezione questi dieci giovani, che hanno intrapreso un cammino di studi e discernimento spirituale in Seminario durato sei anni e alla fine messo a dura prova dalla pandemia. Ciascuno, in modi e tempi diversi, ha risposto in maniera personale all'amore senza confini del Signore Gesù, che nel ministero si concretizzerà nella carità pastorale. Nel motto scelto, tratto dalla seconda lettera di Giovanni, è implicito l'invito a camminare insieme agli altri, come fratelli. «Ciò che apprezzavo di questo gruppo - sottolinea il rettore - è la fraternità spontanea che si respira tra loro, la capacità di accogliere e richiamarsi a vicenda». Da oggi, fino al giorno dell'ordinazione, i diaconi saranno in ritiro presso i padri oblati di Rho. Qui vivranno gli esercizi spirituali predicati da mons. Carlo Faccendini, abate di Sant'Ambrogio, mentre il 24 giugno riceveranno dall'arcivescovo la loro prima destinazione come presbiteri.

A maggio hanno incontrato il Papa i diaconi che sabato 12 giugno saranno ordinati in Duomo dall'arcivescovo
Diretta tu, radio e web



La foto di classe con papa Francesco durante la visita a Roma in maggio

Dal tavolo di ping pong alla partita con Dio

Adon Andrea il Seminario era stato proposto un paio di volte: dal suo parroco alle medie e dal nuovo coadiutore durante gli anni universitari, ma lui, pur impegnato in parrocchia e con i chierichetti, aveva altri progetti, altri interessi, primo fra tutti lo sport. «Mi piaceva il calcio, la bici, lo sci, bastava che ci fosse qualcuno con cui divertirsi - racconta il futuro prete -. Quando ero alle medie, il mio comune di Gallarate aveva promosso alcuni Centri di avviamento allo sport: io scelsi il ping pong e fu amore a prima vista». Il miglior risultato è stato un terzo posto ai Campionati italiani Csi a Messina nel 2011, ma nel frattempo Andrea si era messo ad allenare nella sua società, la Tennis tavolo Gallarate, scoprendo che gli piaceva ancor più che gareggiare. «Oltre a veder migliorare i miei ragazzi tecnicamente, avevo la possibi-

lità di trasmettere loro dei valori - spiega. L'allenatore è, tra gli educatori, il più seguito dai giovani, questo mi dava grande gioia e anche un'enorme responsabilità». Passano gli anni e Andrea si iscrive a Farmacia, alla fine dell'università indossa il camice bianco. Lavora, fa l'educatore degli adolescenti in oratorio e continua ad allenare a ping pong, ma la sua personale partita, quella con Dio, non è ancora finita. «Nonostante la mia vita fosse bellissima - ricorda don Andrea - l'interrogativo sul Seminario è riemerso, questa volta direttamente dentro di me; io cercavo la felicità vera e mi sono accorto che tutte le volte che l'avevo gustata era perché avevo vissuto un'esperienza legata al Signore». Per don Andrea decisivo è stato un pellegrinaggio a Lourdes, assieme a una associazione che segue disabili. «La gioia che ho rice-

vuto dai loro sorrisi e la pace che ho provato davanti alla Grotta della Madonna - racconta - mi hanno toccato il cuore». Così ha deciso di iniziare un percorso vocazionale che, attraverso il Gruppo Samuele, lo ha portato a entrare in Seminario. «Il Signore ha avuto grande pazienza con me, mi ha dato tempo per capire che la mia felicità era più nel dare che nel ricevere; l'ho sperimentato da seminarista, da prete sono certo che la vicinanza ai vissuti delle persone sarà ancor più forte». Lo sport, e il ping pong in particolare, continuerà a essere importante per don Andrea, perché insegna il valore della perseveranza e della squadra. «Anche per alimentare la vocazione serve allenarsi con determinazione e ricordarsi che non è mai una questione individuale: ci sei tu, c'è Dio e ci sono le persone che lui ti ha messo accanto». (Y.S.)

LA STORIA DI ANGELO

Da giocoliere torna in oratorio e sceglie Gesù

La vita di don Angelo, oggi 31enne e prossimo all'ordinazione sacerdotale, per molti anni è stata simile a quella di tanti ragazzi della sua età che cercano il senso dell'esistenza a partire dalle cose più comuni, capaci di riempire le giornate, fino a quando la fede regala la risposta. Per don Angelo si può dire che la vocazione sia nata quasi per gioco. «Alle medie il professore di ginnastica ci faceva fare esercizi con le palline in coordinazione - racconta -. Io mi sono talmente appassionato da fare nuovi esercizi, sempre più difficili, anche con le clave, i cerchi, le torce infuocate, a volte sul monociclo». Il ragazzo pratica karate (diventerà cintura nera), si iscrive al liceo scientifico e nel tempo libero dà una mano ai genitori, artigiani del cuoio. Intanto la passione per la giocoleria contagia anche il fratello Stefano, di sette anni più piccolo. «Come giocoliere e artisti di strada abbiamo cominciato ad animare le feste di compleanno, a partecipare a eventi in piazza, a collaborare con una scuola di circo della zona», spiega il diacono. Nel frattempo Angelo si laurea in Comunicazione e spettacolo e forma una società con il fratello. «Eravamo bravi e richiesti - continua il futuro prete - ed entrambi pensavamo a una carriera da artisti», ma poi per Angelo le cose sono andate diversamente. «Non ho mai frequentato molto la parrocchia, ma il Signore, che di cose belle se ne intende, mi è venuto incontro proprio attraverso la passione per il circo». L'anziano parroco e il suo catechista lo invitano a tornare in oratorio con la scusa di fare uno spettacolo e di insegnare qualche numero di giocoleria ai ragazzi. «Affascinato dalla figura del mio prete, disponibile e accogliente - spiega Angelo - ho ripreso in mano il mio cammino di fede. Sentivo che tutto quello che facevo in società con mio fratello era bello, ma il posto dove stavo meglio era l'oratorio, così ho iniziato a lasciarmi coinvolgere sempre più come animatore, responsabile, lettore, membro del Consiglio pastorale, ministro straordinario dell'Eucaristia». E dopo queste esperienze in parrocchia e in Azione cattolica, a 25 anni Angelo decide di entrare in Seminario. «Avevo finalmente capito - ammette - che soltanto seguendo il Signore Gesù avrei potuto fare della mia vita uno spettacolo davvero entusiasmante». (Y.S.)

I candidati da oggi in ritiro spirituale a Rho



Sergio Arosio

31 anni, originario della Comunità pastorale «Santa Teresa della Croce» in Lissone, si è laureato in Filosofia. Attraverso il fascino di tanti incontri ha sempre più compreso che Cristo è tutto e che la vita è vocazione.



Andrea Budelli

38 anni, originario della parrocchia S. Zenone in Crenna di Gallarate. Ha fatto il farmacista e l'allenatore di ping pong.



Giacomo Grimi

31 anni, originario della parrocchia S. Giovanni Bono a Milano, quartiere Barona. Entrato in Seminario con laurea in Medicina.



Diego Marostica

26 anni, originario della parrocchia S. Luca Evangelista a Milano. Maturità classica. Ha praticato calcio a livello agonistici e nuoto.



Benard Mumbi

37 anni, originario dello Zambia, giunto in Italia nel 2005, accolto nella parrocchia Ss. Nazaro e Celso a Milano.



Angelo Papia

31 anni, parrocchia Ss. Simone e Giuda di Nibionno. Laurea in Comunicazione e spettacolo. Giocoliere e artista di strada.



Gabriele Possenti

28 anni, originario della parrocchia Gesù Divino Lavoratore di Milano. Laureato in Scienze dei beni culturali.



Davide Serra

25 anni, parrocchia S. Giovanni Battista alla Bicocca in Milano. A Taizé ha messo il dono della vocazione.



Paolo Timpano

27 anni, parrocchia S. Giovanni Battista in Rho. L'oratorio è sempre stata la sua «prima casa» e lì è nata la vocazione.



Paolo Zibra

37 anni, originario della parrocchia S. Michele Arcangelo in Besate (Ticino). Ha lavorato per dieci anni come impiegato amministrativo a Milano. Nel tempo libero attivo in parrocchia, oratorio e decanato.